

Rendicontazione di Sostenibilità e ESG: Sfide e opportunità per Utilities e Banche

Massimo Ariano

Torino, 25 Febbraio 2025

Il rapporto tra Banche e Imprese



LE LOGICHE DI VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO





Eventuale ricorso a garanzie come elemento accessorio per mitigare rischiosità

BASILEA 1

Nel 1988 il Comitato raggiunse un primo accordo sui requisiti patrimoniali minimi delle Banche, con lo scopo di limitare la condotta molto «aggressiva» di alcuni istituti di credito, liberi di agire in contesti normativi poco regolamentati.

Requisito
patrimoniale
minimo



Per far fronte al:

- Rischio di credito (intermediazione creditizia)
- Rischio di mercato (compravendita in proprio di strumenti finanziari)

BASILEA 1

- Requisito patrimoniale minimo: quota di capitale destinata a proteggere i depositanti dal rischio che gli attivi bancari (prestiti alla clientela) subiscano delle perdite, risultando insufficienti a ripagare i debiti.

Requisito
patrimoniale
minimo

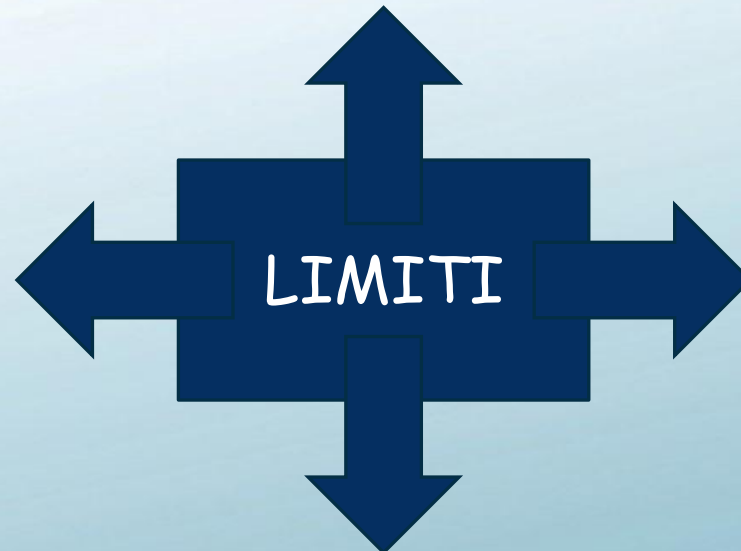


- Il capitale sia almeno pari al 8% dei crediti alla clientela
- Sono previsti «sconti» (coefficienti di ponderazione), in funzione del tipo di prenditore (impresa, paese, banca ecc.) e in presenza di garanzie

BASILEA 1: limiti

Non vi è differenziazione
delle misure di rischio per la
stessa tipologia di clientela

Non viene
considerata la
scadenza del
prestito



Non vengono
considerati i
«rischi operativi»

Non viene considerata la
diversificazione del
portafoglio quale elemento
di riproduzione del rischio

BASILEA 2

Dai limiti di Basilea 1, prende le mosse il processo di revisione del primo accordo, che porta alla redazione, nel giugno 1999, di un primo documento di consultazione, aperto alle osservazioni dei singoli paesi, delle associazioni bancarie e degli studiosi.



Il 28 giugno 2004, il Comitato ha approvato la versione definitiva dell'accordo, entrato definitivamente in vigore il 1.1.2008

BASILEA II: I 3 PILASTRI

I Requisiti patrimoniali minimi



Introduce nuove modalità di misurazione dei fabbisogni di capitale in relazione ai diversi profili di rischio

II Controlli prudenziali sull'adeguatezza



Regolamenta il processo interattivo tra le Autorità di Vigilanza e le Banche, definendo le modalità di controllo e di supervisione sull'adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza delle Banche

III Informazione al pubblico / disciplina di mercato



Disciplina la normativa sulla trasparenza dell'informazione da parte delle Banche obbligandole a rendere pubbliche informazioni sulle tecniche di allocazione del capitale e sul processo di controllo e gestione dei rischi

Il 1° pilastro: requisiti patrimoniali

Vengono ridefiniti i criteri di calcolo dei requisiti patrimoniali minimi, riformando la regola dell'8%

- Rendendola più sensibile al rischio dei singoli prestiti
- Consentendo l'utilizzo di giudizi («rating») assegnati dalla Banca
- Considerando anche il c.d. «rischio operativo» (es.: frodi, terremoti, crash informatici, ecc.)

Il 2° pilastro: controllo prudenziale

Punta ad accrescere i poteri di controllo delle Autorità di Vigilanza, che dovranno verificare, oltre ai requisiti minimi basati su un puro calcolo matematico, anche all'applicazione, da parte degli istituti di credito, di politiche e procedure organizzative, per la misura e il governo dei propri rischi

Il 3° pilastro: disciplina di mercato

L'accordo obbliga gli istituti di credito a fornire maggiori informazioni al mercato, affinché il pubblico degli investitori possa verificare in maniera chiara e trasparente, le condizioni di rischio e di patrimonializzazione delle singole banche



Il mercato punirà le banche troppo rischiose, chiedendo tassi più alti o rifiutandosi di finanziarle

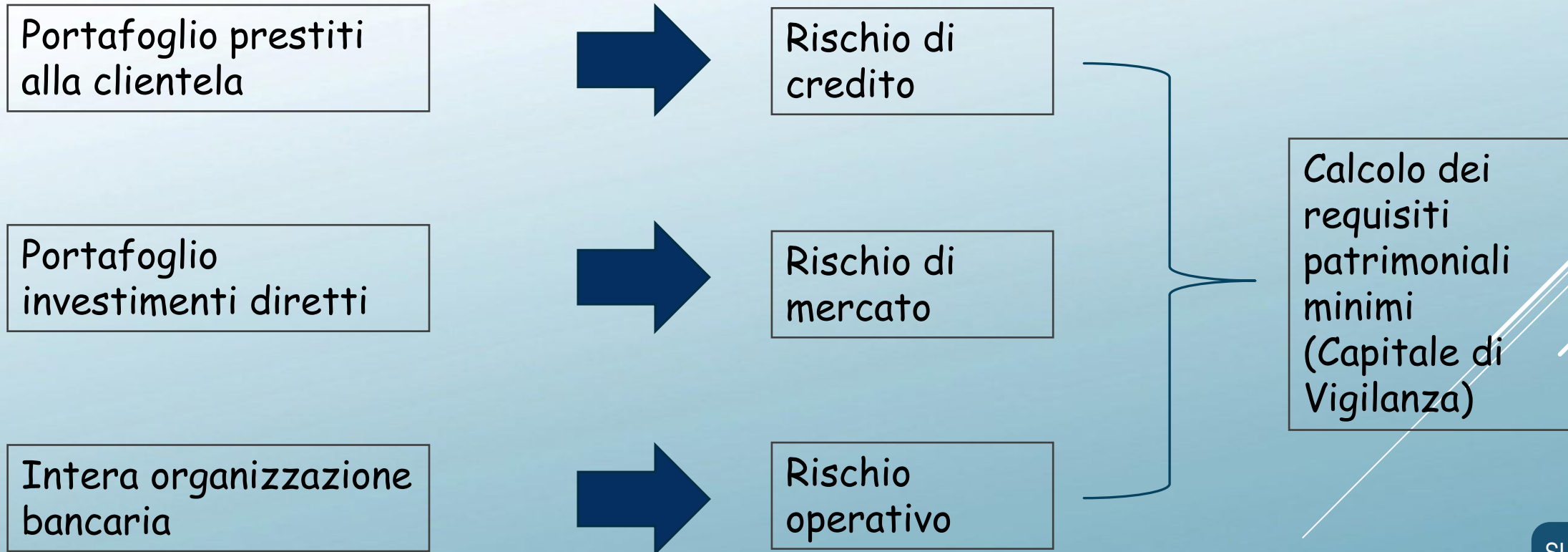
Basilea 2: le novità del 1° pilastro

- Introduzione del rischio operativo, a fianco del rischio di credito e di mercato
- Criteri di calcolo più affinati nella misurazione del rischio di credito (rating)



Rimane invariato il coefficiente minimo dell'8%, ma mutano le regole di calcolo del coefficiente di ponderazione.

Basilea 2: le novità del 1° pilastro



Basilea 2: le novità del 1° pilastro

Per la prima volta viene previsto a livello normativo l'utilizzo del «rating» per la misurazione del rischio di credito da utilizzarsi per stabilire l'assorbimento minimo di capitale.

Sono previste tre metodologie utilizzabili dalle banche per il calcolo del rischio di credito

- Metodo standard
- Metodo Internal Rating Based di base (IRB Foundation)
- Metodo Internal Rating Based avanzato (IRB Advanced)

Basilea 2: Gli approcci «IRB» (rating interni)

Se le banche più «piccole» potranno fare riferimento a «rating esterni», le banche maggiori potranno invece costruirsi «in casa» i propri rating, nel rispetto di regole organizzative e metodologiche rigorose.

Nell'ambito di chi sceglierà il metodo «IRB», sono previste due alternative metodologiche:

- Approccio di base (Foundation): pensato per banche con limitata esperienza nel rating
- Approccio avanzato (Advanced): pensato per banche che avranno dimostrato alle Autorità di aver sviluppato strumenti di controllo del credito raffinati ed affidabili.

Basilea 2: Gli approcci «IRB» (rating interni)

Le metodologie IRB prevedono quattro componenti per il calcolo del rischio di credito, che determinano le possibili perdite future di un prestito



PD (Probability of Default) data dal «rating»

«in che percentuale di casi il cliente, tra un anno, sarà inadempiente?»

EAD (Exposure at Default)

«E quale sarà l'importo effettivamente prestato al momento dell'insolvenza?»

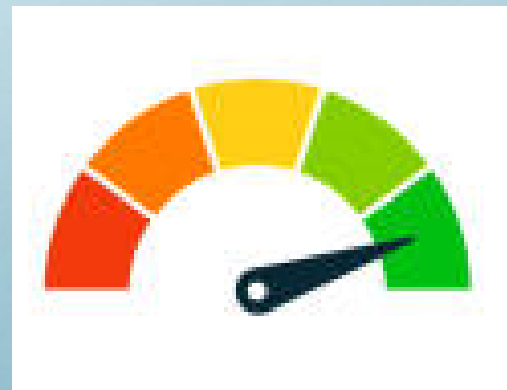
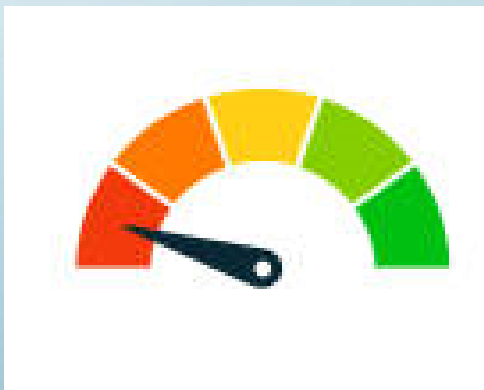
LGD (Loss Given Default)

«Se sarà inadempiente, quale percentuale del prestito andrà persa al netto dei recuperi?»

Maturity (Vita residua del prestito)

«Di quanto si ridurrà il valore di un prestito a m/l se il cliente resta solvibile ma peggiora il suo rating?»

Rating



IL RATING

E' la risultante della elaborazione di tutte le classi di informazioni:

- **redditali e patrimoniali**

bilanci e/o dichiarazioni redditi, garanzie

- **andamentali e comportamentali** flussi di lavoro, centrale rischi, qualità del management, trasparenza, ecc.

su tutti i nominativi che intervengono nel processo



RATING

Il Rating è una valutazione di sintesi del merito creditizio di un'azienda

IL RATING

Il rating (CB-Score)

Ai precedenti elementi di giudizio si accompagna, per i bilanci inseriti in Centrale dei Bilanci, anche l'utilizzo del rating CB-Score.

Rating sviluppato da Centrale dei Bilanci che quantifica in modo sintetico il profilo di rischio economico/finanziario dell'azienda.

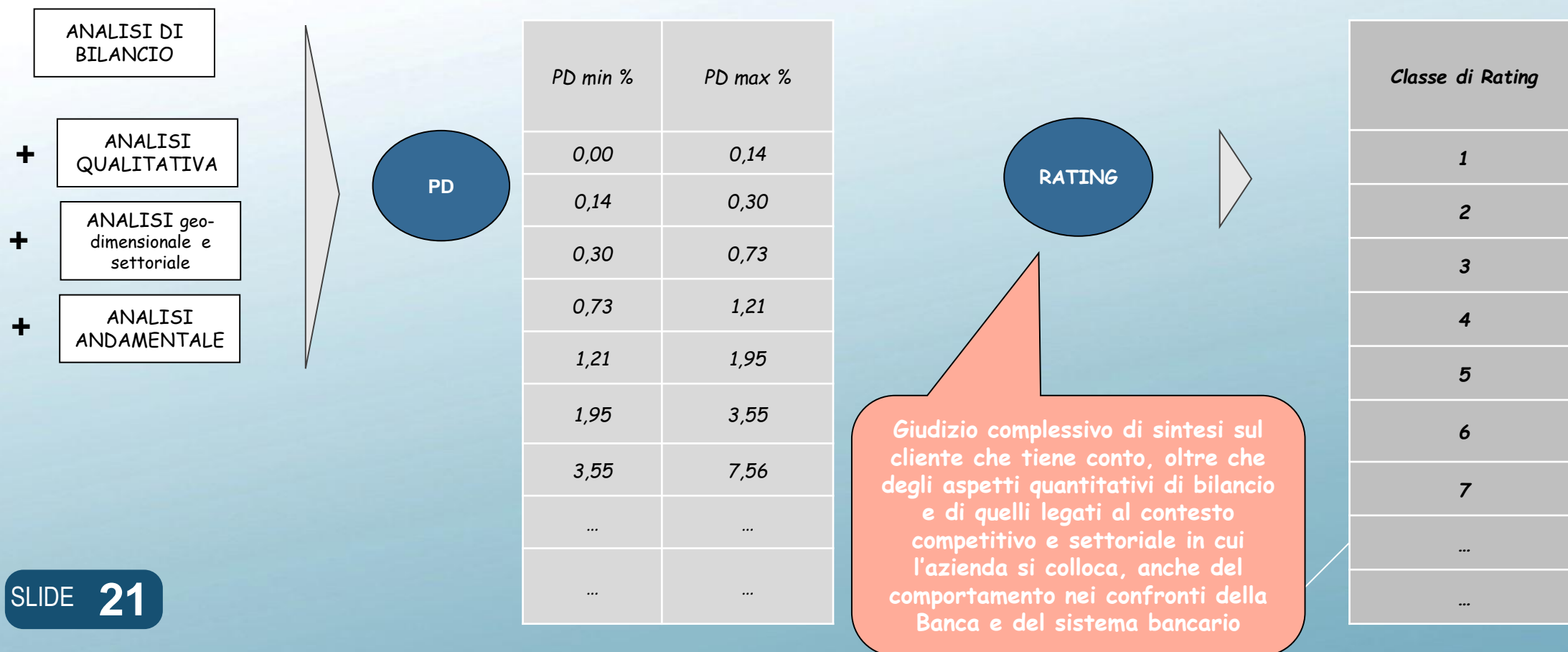
1. Sicurezza Elevata	4. Solvibilità	7. Rischio
2. Sicurezza	5. Vulnerabilità	8. Rischio Elevato
3. Ampia Solvibilità	6. Vulnerabilità Elevata	9. Rischio Molto Elevato

RATING

PD

Probabilità di insolvenza

Ad ogni controparte viene assegnata una probabilità di default e, attraverso di questa, una determinata classe di rating.



Basilea 2: Gli approcci «IRB» (rating interni)

Il requisito patrimoniale sarà pertanto calcolato a partire da queste quattro componenti del rischio di credito



PD:
Probabilità
che la
contropart
e sia
insolvente,
misurata
dal rating

X

LGD:
Speranza
di un
recupero
in caso di
insolvenza,
tanto più
alta quanto
sono
migliori le
garanzie

X

EAD:
Rischio di
aumento
dell'importo
prestato,
che è
maggiore al
crescere
dei margini
non
utilizzati

X

MATURITY:
Durata della
operazione
che
influenza il
rischio che il
rating possa
peggiorare

=

**REQUISITO
PATRIMONIA
LE**

Per coprirsi dal rischio di volatilità del rating nel tempo, si estenderanno le richieste di covenants anche a operazioni di importo non rilevante.
Convenzionalmente si considera = 1

Convenzionalmente si considera = 1

FINANZIAMENTO 1.000.000 €

PD : 2%

LGD : 90 (finanziamento liquidità senza garanzie)

EL = EAD * PD * LGD

EL = 1.000.000 * 0,02 * 0,90 = **18.000 €**

Esempio accantonamenti su finanziamento

- La Banca deve accantonare per Perdite Attese €18.000.
- Nella misura della LGD intervengono a mitigazione le garanzie, tra cui MCC.
- Oltre agli accantonamenti da effettuare in conto economico per il rischio di credito (Le Expected Loss = Perdite Attese), La Banca deve anche effettuare le coperture Patrimoniali (le Unexpected Loss = Perdite Inattese), ovvero aggiungere al rischio di credito anche il capitale necessario a coprire anche il Rischio Operativo (Pillar I)

I limiti di Basilea 2

Come ha evidenziato in modo drammatico la crisi del 15 settembre del 2008 (Lehman Brothers) che ha investito il mondo finanziario intero, il solo patrimonio non è stato sufficiente a scongiurare il «corto circuito» che si è creato tra le stesse banche.

Si è reso necessario rivedere gli accordi di Basilea II per inserire la copertura del rischio di «**liquidità**» oltre al concetto di rischio per le Banche Sistemiche (Too big to fail)

I limiti di Basilea 2

Il caso Dexia-Crediop

Importante gruppo bancario Franco-Belga con partecipazione intensa del capitale Pubblico, specializzato nel finanziamento degli Enti Locali.

Prima del 2007 effettua massicci acquisti di obbligazioni greche e strumenti derivati (MBS, CDO, ABS).

Scoppia la crisi Lehman Brothers ed i correntisti prelevano in un solo giorno €300 milioni; BCE nello stesso giorno deve prestare €500 milioni per evitare il panico.

La Banca comunque va in «default». La Commissione Europea il 28.12.2012 ha approvato il piano di risoluzione ordinata del Gruppo Dexia presentato dagli Stati belga, francese e lussemburghese. Tale piano prevedeva essenzialmente la gestione in ammortamento senza nuove attività di tutte le entità del Gruppo Dexia, ad eccezione di Dexia Crédit Local e del CREDIOP, soggette a una specifica disciplina.

4.2 Rating

Alla data di redazione della presente Nota di Sintesi, il *rating* assegnato all'Emittente dalle principali agenzie di *rating* è il seguente:

SOCIETÀ DI RATING	MEDIO - LUNGO TERMINE	BREVE TERMINE	DATA ULTIMO REPORT
Standard & Poor's	AA-	A-1+	07/09/2005
Moody's	Aa2	P-1	21/11/2005
Fitch Ratings	AA	F1+	16/09/2005

L'eventuale rating assegnato alle Obbligazioni sarà di volta in volta indicato nelle Condizioni Definitive.

4.3 Panoramica delle attività

Dexia Crediop è specializzata nell'erogazione di servizi finanziari a favore delle autorità locali e del settore pubblico, in particolare nel settore delle infrastrutture. Ai sensi dell'Articolo 4 del proprio Statuto, l'oggetto sociale di Dexia Crediop è di intraprendere l'attività bancaria e finanziaria e le altre attività correlate o strumentali principalmente al fine di effettuare

- 4 -

operazioni a favore delle amministrazioni dello Stato, delle regioni, delle province autonome, degli enti locali e degli altri enti pubblici territoriali, dei consorzi fra enti pubblici o fra enti pubblici e imprese private, delle società miste (anche con partecipazioni di minoranza degli enti pubblici locali), e di enti pubblici a scopo di lucro e non a scopo di lucro (cosiddetti *profit* e *no profit*).

Fanno parte del Gruppo Dexia Crediop le seguenti società: (i) DCC - Dexia Crediop Per La Cartolarizzazione S.R.L., con sede in Roma, e (ii) Crediop Overseas Bank Limited (COBL), con sede alle Isole Cayman.

"DEXIA CREDIOP S.p.A. OBBLIGAZIONI CON OPZIONE CALL« 2006

Il **coefficiente di solvibilità**, ovvero il rapporto tra il patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate, di Dexia Crediop alla data del 31 dicembre 2005 è risultato pari al **28,45%** a livello individuale ed a 13,12% a livello consolidato, a fronte di un coefficiente di solvibilità minimo richiesto dall'"Accordo sul Capitale" introdotto dal Comitato di Basilea sulla Vigilanza Bancaria, pari, rispettivamente, al 7% a livello individuale ed all'8% a livello consolidato

Da Basilea 2 a Basilea 3

Basilea 3 è un insieme di regole relative alla vigilanza bancaria, pubblicato in risposta alla recente crisi finanziaria.



Il 12 settembre 2010 i Governatori e i Capi delle Autorità di vigilanza del G20 hanno approvato le proposte del Comitato di Basilea, che sono state sottoposte ai Capi di Stato e di Governo nel mese di novembre 2010 .

Basilea 3: cosa prevede in sintesi

Le misurazioni riguarderanno unicamente gli intermediari finanziari



1. Introduzione di standard minimi di liquidità
2. La definizione di capitale regolamentare unitamente alla fissazione di più elevati requisiti patrimoniali
3. Migliore copertura dei rischi di mercato e di controparte
4. Contenimento del livello di leva finanziaria
5. Misure anticicliche per ridurre la «prociclicità» delle regole prudenziali

Basilea 3: Le conseguenze

- La «Filosofia» di Basilea 3 è semplice: tutte le operazioni che una banca compie (vendita di titoli, erogazione di crediti ecc.) comportano dei rischi, e quindi delle possibili perdite
- Più forte è il rischio, più alte potrebbero essere le perdite, e maggiore è la quantità di denaro che la banca deve accantonare per tutelarsi, e che non può utilizzare in nessun modo:
sono soldi in cassaforte da tenere per le emergenze

Basilea 3: Le conseguenze

- Rispetto agli Accordi precedenti (1996 e 2008), le nuove disposizioni, che cadono in un contesto ancora incerto per l'economia, aumentano in percentuale il capitale che gli istituti di credito devono accantonare per «sicurezza»
- Le banche dovranno quindi sostenere un incremento dei costi e conseguentemente questo finirà per ricadere sui loro clienti in termini di aumento delle commissioni e degli spread sui prestiti bancari

Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

Prima di chiedersi cosa le imprese devono fare per prepararsi a Basilea 3 è necessario domandarsi...



Le imprese si sono preparate a Basilea 2?

Cosa devono fare le imprese

Imparare a conoscere le nuove «regole del gioco» imposte da Basilea 2



Conoscere il metodo di rating adottato dalla propria banca e la classe di rating attribuita

Cambiare il rapporto con la propria banca e sviluppare maggiore cultura finanziaria



- Adegando le modalità di comunicazione finanziaria (report gestionali e finanziari, piani strategici, ecc.)
- Dotandosi di strumenti per il calcolo del proprio rating
- Sviluppando le attività di pianificazione economico-finanziarie e di simulazione interna
- Considerando l'aumento della «patrimonializzazione» come un obiettivo fondamentale della propria strategia

Cosa devono fare le imprese

Prestare maggiore attenzione al rapporto «andamentale» con la banca



- Insoluti, sconfinamenti di fido
- Ritardi nei pagamenti
- Analisi Centrale Rischi della Banca d'Italia

Utilizzo dei Confidi se con rating superiore al prenditore



Non migliorano il «rating», bensì la «LGD» (loss given default) diminuendo la perdita attesa, che influenza il calcolo della quota di capitale da accantonare.

Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

Le imprese devono puntare a un **rafforzamento patrimoniale** per essere più affidabili, il che però non migliora il proprio rating se contemporaneamente...



Non si aumenta la redditività e non si producono adeguati flussi di cassa. Aumentare il patrimonio infatti abbassa il debito ma non dà certezza sul pagamento dello stesso.

Basilea 3: Cosa devono fare le imprese

Risulta pertanto fondamentale effettuare delle analisi di sensitività (analisi «What if»), cioè verificare come cambiano i risultati finali al modificarsi di alcuni parametri di riferimento (fatturato, livello dei costi fissi/variabili, giorni medi di incasso e pagamento, tassi di interesse ecc.).

In questo modo si possono simulare «a priori» i possibili scenari futuri, effettuando di fatto degli Stress Test, per capire fino a che punto può spingersi la capacità di tenuta dell'azienda in presenza di condizioni avverse.

Con queste regole come impatta il Fondo Centrale di Garanzia sugli accantonamenti che devono effettuare le Banche?

Esempio accantonamenti su finanziamento con e senza garanzia mcc

FINANZIAMENTO €1.000.000

PD : 2%

LGD : 90 (finanziamento liquidità senza garanzie)

EL = EAD * PD * LGD

EL = 1.000.000 * 0,02 * 0,90 = **€18.000**

FINANZIAMENTO €1.000.000

PD : 2%

LGD: 10 (finanziamento liquidità con garanzia MCC 80% elegibile)

EL = EAD * PD * LGD

EL = 1.000.000 * 0,02 * 10 = **€2.000**

Esempio accantonamenti su finanziamento con e senza garanzia mcc

Nel primo caso la banca deve accantonare per PERDITE ATTESE

EL = 18.000 EU

Nel secondo caso, con garanzia 80% MCC, la Banca deve accantonare
per PERDITE ATTESE

EL = 2.000 EU

Oltre agli accantonamenti da effettuare in conto economico per il Rischio di Credito dette *Expected Loss = Perdite Attese*, la banca deve anche calcolare quanta copertura Patrimoniale è necessaria per fronteggiare le *Unexpected Loss = Perdite Inattese*, cui dovrà aggiungere il capitale necessario a coprire anche il Rischio Operativo (Pillar I)

Con tutta evidenza le banche daranno la priorità ad originare crediti che siano assistiti dalla Garanzia Pubblica (MCC per le PMI e Sace per le Mid Cap) che consentono un fortissimo risparmio sia in termini di accantonamenti economici (Provisions) che patrimoniali (riduzioni di RWA).

Le nuove linee guida EBA sulla concessione e sul monitoraggio del credito (LOM) 29.5.2020



Sezione 5 delle **GL LOM**: "le procedure per la concessione di prestiti si applicherà anche ai prestiti e alle anticipazioni già esistenti al 30 giugno 2021 se i loro termini e condizioni sono stati modificati dopo il 30 giugno 2022 purché le modifiche seguano l'approvazione di una specifica decisione sul credito, e se la loro attuazione richiede un nuovo contratto di prestito con il cliente o un addendum al contratto esistente".

Sezione 8: Gli enti dovrebbero raccogliere le informazioni e i dati mancanti entro il **30 giugno 2024**, attraverso una regolare revisione del merito creditizio dei mutuatari, come indicato nei presenti orientamenti.

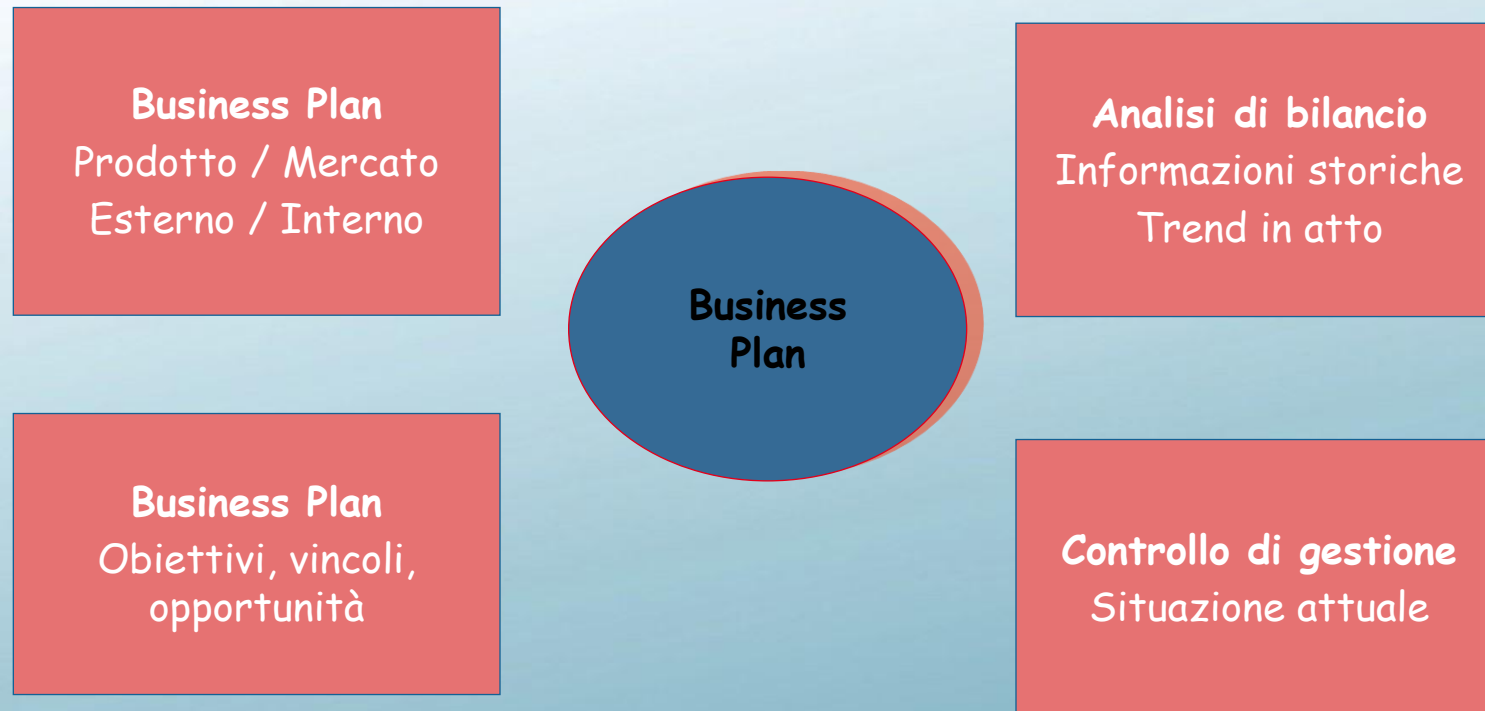
Le **GL LOM** chiedono alle imprese di produrre un set informativo che sia sufficiente, accurato ed aggiornato e chiedono alle Banche di affiancare all'**analisi storica** dei dati anche e soprattutto l'**analisi prospettica**.

L'APPROCCIO FORWARD LOOKING

Il Regolatore, indica senza mezzi termini, che il credito non deve più essere concesso sulla base delle garanzie presenti, bensì sulla capacità dell'impresa di dimostrare la sua capacità di produrre adeguati flussi di cassa prospettici.

Le garanzie dovranno essere un collaterale: **non si farà più il credito sulle garanzie!**

BUSINESS PLAN



BUSINESS PLAN



- **Come sono cambiati i criteri adottati dal Medio Credito Centrale (MCC) per il rilascio delle garanzie del Fondo Centrale di Garanzia**

Grazie per l'attenzione